

# La catalogazione “orientata all’esemplare”\*

FRANCESCA NEPORI  
francescanepori@yahoo.it

BEPPE PAVOLETTI  
pavoletti@yahoo.com

---

## Il trattamento in SBN Web e UNIMARC di dati di provenienza

---

Il titolo del presente articolo riprende quello di un contributo di Paolo Pezzolo, apparso nella pubblicazione degli atti del convegno di studi “Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione”,<sup>1</sup> realizzato dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento nel 2001. In tale contributo Pezzolo auspicava la realizzazione di un catalogo elettronico che riuscisse a collegare diversi elementi dell’oggetto libro, visto non solo come testimone di un’edizione, da cui il concetto di copia ideale, ma anche nella sua realtà di copia<sup>2</sup> di un’edizione che ha vissuto una vita propria fuori dall’officina tipografica, da cui il concetto di esemplare reale,<sup>3</sup> interpretato nella complessità delle sue relazioni diacroniche, nel suo essere quindi “esemplare tra esemplari” in un insieme strutturato, quale può essere una biblioteca:

Se questo è, più o meno, l’oggetto della nostra attività catalografica [...] allora serve un catalogo che, nel documentare un insieme di rapporti, colleghi molteplici elementi:

- il contenuto testuale e iconografico, inteso anche come *opus* (o *work*, secondo la prospettiva di FRBR);
- l’atto di volontà che chiamiamo “edizione”, con i suoi possibili ripensamenti e riproposizioni in “emissioni”, “impressioni”, “stati” e “varianti” [...];
- il concretizzarsi dell’edizione nei singoli esemplari che includono peculiarità relative alla loro storia di manufatti librari, con il giustapporsi di “segni” apposti dai lettori/possessori (*item*);

- il vivere o il “convivere” di uno o più esemplari in manufatti “architettonici” che chiameremo sommariamente “legature”;
- lo spostarsi di questi singolari edifici mobili in strutture urbanistiche complesse e mutanti chiamate “biblioteche”.<sup>4</sup>

I livelli di opera, espressione, manifestazione ed esemplare del primo gruppo di entità, con tutta la fenomenologia di casistiche che ciascuno di essi si porta dietro, indicati dalle FRBR,<sup>5</sup> sono stati recuperati nelle nuove Regole di catalogazione italiane che, per l’appunto, definiscono le funzioni di un catalogo come la rappresentazione completa delle relazioni che avvengono ai diversi livelli di descrizione di una pubblicazione e dei suoi punti di accesso (Reicat, 0.1.3. Funzioni del catalogo).<sup>6</sup> Sono le stesse Reicat, che in più parti, stabiliscono e definiscono le informazioni che devono essere inserite nella descrizione bibliografica e quelle da collocare nella descrizione dell’esemplare.

Reicat, 0.3, Descrizione bibliografica e informazioni sull’esemplare:

La *descrizione bibliografica* rappresenta ciascuna pubblicazione (ed eventualmente documenti di altro genere) da includere nel catalogo ed è costituita dall’insieme delle informazioni utili per due funzioni:

- 1) identificare la pubblicazione, distinguendola da altre edizioni della stessa opera e da altre pubblicazioni simili o connesse;
- 2) indicarne le caratteristiche più significative, riguardo sia al contenuto intellettuale o artistico che alla forma materiale e alle caratteristiche tecniche [...]. La descrizione bibliografica si basa di norma sull’esame di almeno un esemplare, possibilmente integro e perfetto [...].

---

\* La parte introduttiva è a cura di Francesca Nepori, bibliotecaria presso la Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova; la sezione *Il trattamento dei possessori/provenienze in Unimarc, in SBN Web e nel Catalogo delle Biblioteche Liguri (CBL)* è a cura di Beppe Pavoletti, Responsabile del Polo SBN ligure (LIG).

0.3.2. Informazioni relative all'esemplare. Le informazioni relative all'esemplare includono gli elementi per:

- 1) identificare l'esemplare stesso;
- 2) precisare sue caratteristiche rilevanti per l'uso (p.es. la sua incompletezza o imperfezione);
- 3) segnalare le sue caratteristiche peculiari, sia sotto l'aspetto materiale sia per quanto riguarda le sue vicende e gli interventi che ha subito (p.es. la sua provenienza, i precedenti possessori, la presenza di postille ecc.).<sup>7</sup>

Il cap. 7 *Informazioni relative all'esemplare* delle Reicat riporta una serie dettagliata di indicazioni per la descrizione del singolo esemplare (informazioni che devono essere accuratamente separate dalla descrizione bibliografica): 7.1. indicazioni di ristampe, tirature, varianti o riproduzioni (che non richiedono una nuova descrizione bibliografica); 7.3. completezza, mutilazioni e imperfezioni; 7.4. altre caratteristiche materiali (caratteristiche del supporto, illustrazione, ornamentazione, decorazione, dimensioni, legatura sempre a livello di esemplare); 7.5. note di possesso, altri elementi di provenienza e postille; 7.6. note sullo stato di conservazione e sul restauro; 7.7. dati amministrativi o gestionali e informazioni sulla disponibilità.

Prima della pubblicazione delle Reicat, che codificano e tentano una normalizzazione dei dati d'esemplare, l'interesse e le problematiche connesse alla descrizione delle caratteristiche peculiari degli *items* librari, determinanti per ricostruirne la storia (e non solo), sono sempre state note agli studiosi italiani, anche se con un certo ritardo rispetto al panorama internazionale.

Graziano Ruffini, nell'articolo *"Di mano in mano"*. *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*,<sup>8</sup> si propone un primo tentativo di colmare una lacuna evidente nel dibattito scientifico e culturale nazionale, in ritardo rispetto alla produzione scientifica britannica di almeno un decennio, e traccia una tassonomia delle tracce di possesso,<sup>9</sup> un sottogruppo dell'insieme dei segni che si depositano sul libro, analizzando le diverse forme di dichiarazione di proprietà, i luoghi di apposizione, i mezzi scrittori, la cancellazione di precedenti possessori, la natura degli *ex libris* e altre tipologie di segni come le annotazioni manoscritte apposte dai librai e delle case d'aste per indicarne il prezzo o le attestazioni di proprietà delle biblioteche come la *applicatio*.

Edoardo Barbieri, nel volume *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*,<sup>10</sup> suddivide le informazioni relative alla descrizione dell'esemplare in quattro livelli:<sup>11</sup> il primo concerne lo stato di conservazione;<sup>12</sup> il secondo gruppo di informazioni ri-

guarda gli interventi manoscritti aggiuntivi al corpo del materiale a stampa vero e proprio;<sup>13</sup> il terzo gruppo riguarda i dati relativi a ciò che è esterno al corpo del libro vero e proprio;<sup>14</sup> l'ultimo gruppo di informazioni concerne le provenienze del libro.<sup>15</sup> Le informazioni, pur essendo raggruppate in maniera diversa rispetto anche alle Reicat, coinvolgono aspetti costanti dell'esemplare, in primo luogo per poterlo identificare e conseguentemente per poterlo distinguere da altri esemplari della stessa edizione.<sup>16</sup>

Molto più dettagliato e per certi aspetti più completo risulta essere, rispetto alle Reicat, il manuale *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico* realizzato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento,<sup>17</sup> in cui si danno indicazioni ben precise sulla descrizione delle provenienze e sul modo in cui debbano essere indicizzate. La lettura è determinante per comprendere come lo studio e la descrizione dei cosiddetti *marks in books*<sup>18</sup> sia per certi versi diventata una disciplina autonoma e abbia raggiunto in Italia un'attenzione scientifica particolare, come dimostrano gli articoli,<sup>19</sup> le monografie,<sup>20</sup> i convegni<sup>21</sup> e i cataloghi di biblioteche che sono apparsi negli ultimi anni.<sup>22</sup>

L'attenzione verso le "tracce" lasciate sui libri da possibili possessori, lettori, donatori, librai, bibliotecari (*ex libris*, note di possesso, *marginalia*, *maniculae*, sottolineature, cancellature), da danni causati da agenti esterni, da cambiamenti effettuati da restauri (sbiancatura, rifilatura ecc.), da sostituzione di legature, da mutilazioni (asportazioni di carte, illustrazioni ecc.), dunque da tutta una fenomenologia di eventi causati dall'uso, possesso e circolazione del libro, o per usare un'espressione coniata da R. E. Stoddard nel 1985 che li comprenda tutti, *historical evidence*,<sup>23</sup> nasce per l'appunto in ambito anglo-americano.

Nel 1988 l'Association of College and Research Libraries, una divisione dell'American Library Association, pubblica *Provenance Evidence. Thesaurus for Use in Rare book and Special Collections Cataloguing*<sup>24</sup> e *Binding Terms*,<sup>25</sup> le liste di termini sono curate dallo Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section (ACRL/ALA).

Ma è nel 1994, quando David Pearson, allora bibliotecario della National Art Library del Victoria and Albert Museum di Londra pubblicò *Provenance Research in Book History. A Handbook*,<sup>26</sup> che l'interesse per questa fenomenologia di "segni" ottiene un rinnovato interesse:

Del resto il mondo anglosassone è stato antesignano in tali indagini che in continente hanno avuto genesi, e direi anche uso, quasi esclusivamente bibliofilico e antiquariale, generando talvolta campagne di raccolta di incommensurabile valore mentre in Inghilterra le ricerche hanno saputo per tempo elevarsi dal piano erudito e commerciale a quello scientifico interpretativo, producendo una letteratura di alto livello già vent'anni fa, si veda per esempio David Pearson, *Provenance Research in Book History. A Handbook*, London, The British Library, 1994, un'opera che avrebbe meritato più ampia diffusione regionale, proprio per il suo valore metodologico.<sup>27</sup>

Il manuale, che secondo le intenzioni dell'autore dovrebbe essere sottolineato proprio come un libro scolastico, ha lo scopo:

to provide a basic reference source for people who are concerned with the provenance – the previous ownership – of printed books and manuscripts. More specifically, its aim is to help researchers who are either:

- a) trying to identify owners from inscriptions, bookplates, binding stamps or other marks found in particular books; or
- b) trying to trace the present whereabouts or prior existence of books once owned by a particular individual.

It should also be of relevance to anyone who is interested in book ownership generally; those who are studying it as a branch of historical bibliography, those who are pursuing the history of reading and the use of books, and those who wish to trace the circulation of particular texts by identifying the people who once owned them.<sup>28</sup>

Il testo si propone come un supporto, prima di tutto bibliografico, per l'identificazione delle provenienze sia quando si presentano sotto forma di iscrizioni, motti, stemmi, ex libris, sia di incisioni sulle legature; è interessante notare come lo studioso concentri l'attenzione e sull'importanza dei cataloghi d'asta – che spesso si rilevano delle fonti determinanti per l'identificazione di un particolare possessore e sulla storia del singolo esemplare – e su una buona padronanza dello studio della paleografia e della lettura di precedenti scritture (alcune annotazioni manoscritte sono difficili da interpretare perché spesso presentano troncamenti e abbreviazioni o sono accompagnate da toponimi e motti).

Come giustamente ha sottolineato Pearson, lo studio delle provenienze non compete soltanto allo storico delle biblioteche, ma anche a coloro che desiderano ricostruire la storia delle pratiche della lettura e dell'uso

del libro e per coloro che cercano di comprendere come un particolare testo si sia diffuso e le reazioni che può avere provocato nei suoi lettori; in altre parole attraverso lo studio delle provenienze è possibile ricostruire la storia della cultura stessa:

For much of the twentieth century, a lot of the work that went on with the study of old books started from the assumption that what we really want to know is what was published, and how to establish authoritative versions of texts. This has increasingly been replaced, during the last few decades, with an interest in the ways in which books were distributed, circulated, used and read – on the impact they had and on how we assess that. People have come to realize that books, individually and collectively, have much to offer beyond their texts, and that no two copies of a book are necessarily the same. The text may be its core but as a physical object, there's much more to a book than words, and it may carry all kinds of evidence to help us understand how a particular book was used and regarded in the past. It will have been designed and produced in ways that are geared to its intended audiences, it may be written in or marked in all kinds of ways to show where it's been and how it's been read, and it will have a binding which has something to say about its past history.<sup>29</sup>

Nel filone di studi della ricostruzione della storia della lettura attraverso lo studio dei *marks in books*, s'inseriscono i lavori di Heather Jackson, Kevin Sharpe, Owen Gingerich<sup>30</sup> per citarne soltanto alcuni.

Nel 1997 l'UK Rare Books Group, diretto ancora da Pearson e da Brian Hillyard, realizza *Guidelines for the cataloguing of Rare Books*; la guida permette al catalogatore, a seconda delle sue competenze o del tempo a disposizione, di descrivere le provenienze da un livello minimo a uno massimo; nel 2007 è stata pubblicata l'ultima versione<sup>31</sup> applicabile al MARC21.<sup>32</sup> Il paragrafo C (Provenance and binding information: recording and indexing), fornisce indicazioni per descrivere e dare accesso alle informazioni sulle provenienze e la legatura utilizzando i diversi campi predisposti dal MARC21 per questa tipologia di informazioni.<sup>33</sup>

A questo punto non si può non citare il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI), ideato da Cristina Dondi del Consortium of European Research Libraries (CERL),<sup>34</sup> realizzato nel 2009<sup>35</sup> e lanciato operativamente nel 2010, che permette la descrizione dettagliata degli esemplari librari stampati nel XV secolo; la scheda predisposta per la descrizione dei *marks in books*, congegnata in modo tale da seguire tutti i passaggi del libro,<sup>36</sup>

aggiungendo dunque tutte le stratificazioni presenti – ordinate possibilmente cronologicamente – è molto dettagliata e comprende tutta la casistica possibile di *material evidences*.

Le informazioni inserite in MEI sono scaricabili in formato MARC21 e in UNIMARC per permettere il riversamento dei dati nell'Opac locale della biblioteca che ha descritto il proprio patrimonio incunabolistico.<sup>37</sup>

Il CERL non è nuovo a queste campagne di sensibilizzazione e di approfondimento sull'importanza dello studio delle provenienze; la conferenza "Books and their owners: Provenance information and the European cultural Heritage" e il seminario "Imprints and owners: Recording the cultural geography of Europe", tenuti rispettivamente il 12 novembre 2004 presso la National Library of Scotland a Edinburgo e il 10 novembre del 2006 presso la National Széchényi Library a Budapest sono un esempio.<sup>38</sup> Alla conferenza "Books and their owners" partecipò anche David Pearson, che con l'intervento *Provenance and rare book cataloguing: its importance and its challenges*<sup>39</sup> chiarisce come lo studio delle provenienze e in generale dei singoli manufatti librari sia essenziale per comprendere le dinamiche che si sono attivate in un certo periodo tra i lettori e come determinati testi, attraverso l'analisi delle annotazioni manoscritte apposte negli esemplari, si siano diffusi. Anche se apparentemente le molteplici campagne di digitalizzazione, quali per esempio quella di Google, sembrano permettere una maggiore conoscenza e accesso a pubblicazioni anche antiche, lo studio dei singoli esemplari diventa l'unica discriminante in possesso del bibliotecario, dello studioso della storia della lettura e dello storico delle biblioteche per attivare una serie di informazioni, depositate nel singolo manufatto librario, e interpretarle; fatto che la digitalizzazione, interessata alla sola trasmissione del testo pubblicato, non riesce a realizzare.

The death of the book will then be complete – in the minds of the general public, and perhaps more worryingly, in the minds of the politicians who ultimately control the funds for our libraries, books will be synonymous with texts that are circulated and communicated electronically, and we no longer need those mountains of paper on traditional library shelves. In this world, the really unique attribute of physical books therefore became all the more important – the copy-specific things as opposed to the words on the page.<sup>40</sup>

Come rappresentante della situazione catalografica italiana, soprattutto in riferimento a SBN, intervenne Ma-

rina Venier con il contributo *The computerised archive of owners in the older publications database of SBN: the experience of the National Central Library of Rome*,<sup>41</sup> in cui la studiosa chiarisce come dal lontano 1994, quando l'ICCU ha completato il software per la catalogazione delle pubblicazioni antiche in SBN, sia possibile gestire i dati pertinenti alla provenienza e ai possessori.

La studiosa, già nel 1998<sup>42</sup> aveva presentato un resoconto dell'attività di trascrizione e indicizzazione, nel Polo BVE, dei diversi possessori e dell'ultima provenienza relativi a ciascun esemplare di alcuni fondi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Secondo le specifiche SBN, i precedenti proprietari di un esemplare librario si distinguono in due categorie: i possessori, tutti i proprietari di un volume tranne l'ultimo, e la provenienza, l'ultimo proprietario dal quale gli esemplari sono giunti in biblioteca.<sup>43</sup>

Possessori e provenienza sono gestiti a livello di polo, ciò significa che questi dati possono essere condivisi solo da biblioteche appartenenti allo stesso polo; ma questo argomento viene ripreso più avanti.

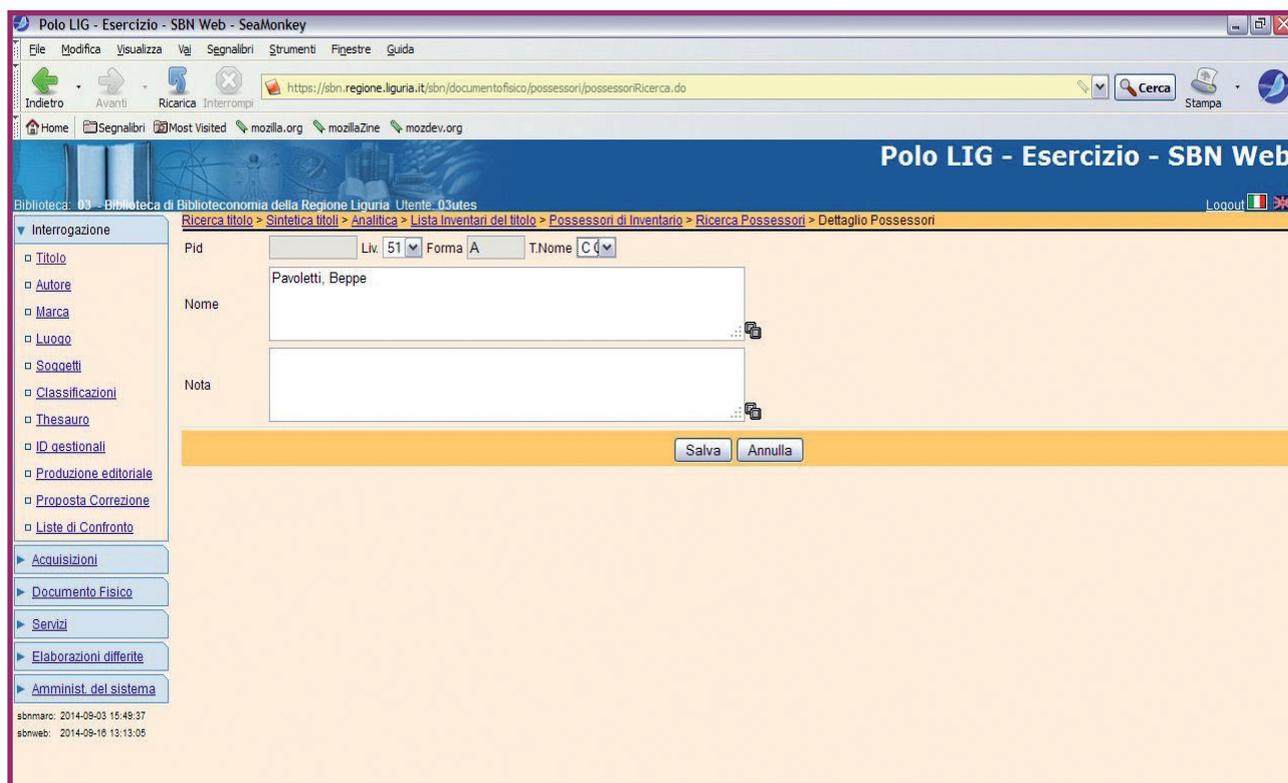
Nella Guida SBN alla catalogazione del libro antico del 1995 non si danno indicazioni esaustive sul modo in cui debbano essere trattate le informazioni relative all'esemplare, ma si fornisce soltanto il chiarimento su dove debbano essere registrate:

Le note che danno informazioni su particolarità dell'esemplare non vengono registrate nell'ambito della notizia bibliografica destinata alla cooperazione ma esclusivamente nella base dati locale. Tali note possono descrivere la legatura o indicare imperfezioni, le mancanze di fogli, la presenza di miniature, decorazioni a mano, postille e note manoscritte.<sup>44</sup>

Nella prossima Guida SBN per la catalogazione del libro antico, che la Commissione dell'ICCU per la sua riedizione sta elaborando, è prevista una sezione dedicata alle informazioni relative all'esemplare.<sup>45</sup>

Vorrei chiudere questa lunga disamina sulla situazione bibliografica e catalografica nazionale, con un piccolissimo sguardo anche al panorama anglo-americano, con le parole di Rosaria Maria Servello, che servono a introdurre la parte relativa al trattamento dei dati d'esemplare in UNIMARC, in SBN Web e nel Catalogo delle biblioteche liguri:

Più che l'aspetto catalografico il trattamento di possessori e provenienza pone l'esigenza dell'accesso e fruibilità, nonché l'adozione di una metodologia di indicizzazione.



### SBN Web: creazione di un nuovo possessore

In questo ambito sarà necessaria una riflessione da parte dell'ICCU sull'opportunità di fornire delle linee guida per giungere a un accesso condiviso a tali informazioni, pur nel rispetto delle necessità di ciascun polo di gestire le proprie informazioni a seconda degli interessi specifici. Attualmente solo alcuni Opac locali ne prevedono l'interrogazione da un campo apposito; l'auspicio più immediato è che tutti i poli mettano a disposizione questa funzione, con il proposito più ambizioso di realizzare l'accesso mediato dall'Opac di Indice.<sup>46</sup>

Il progetto di realizzare l'accesso mediato dall'Opac di Indice delle informazioni relative all'esemplare e dei rispettivi legami possessori e provenienza non è realizzabile in quanto questi dati, essendo gestiti a livello locale (di polo), non sono interrogabili tramite Indice, ma l'aspetto più deludente è che molti Opac locali non permettono l'interrogazione di questi dati in modalità Z39.50; ciò significa in altre parole che il lavoro di descrizione degli esemplari è vano e il lavoro del catalogatore in parte inutile se questi dati non sono visibili, interrogabili e gestibili dall'utente che consulta il catalogo di polo.

Vediamo nel dettaglio il trattamento di queste informazioni in UNIMARC, in SBN Web e nel Catalogo delle

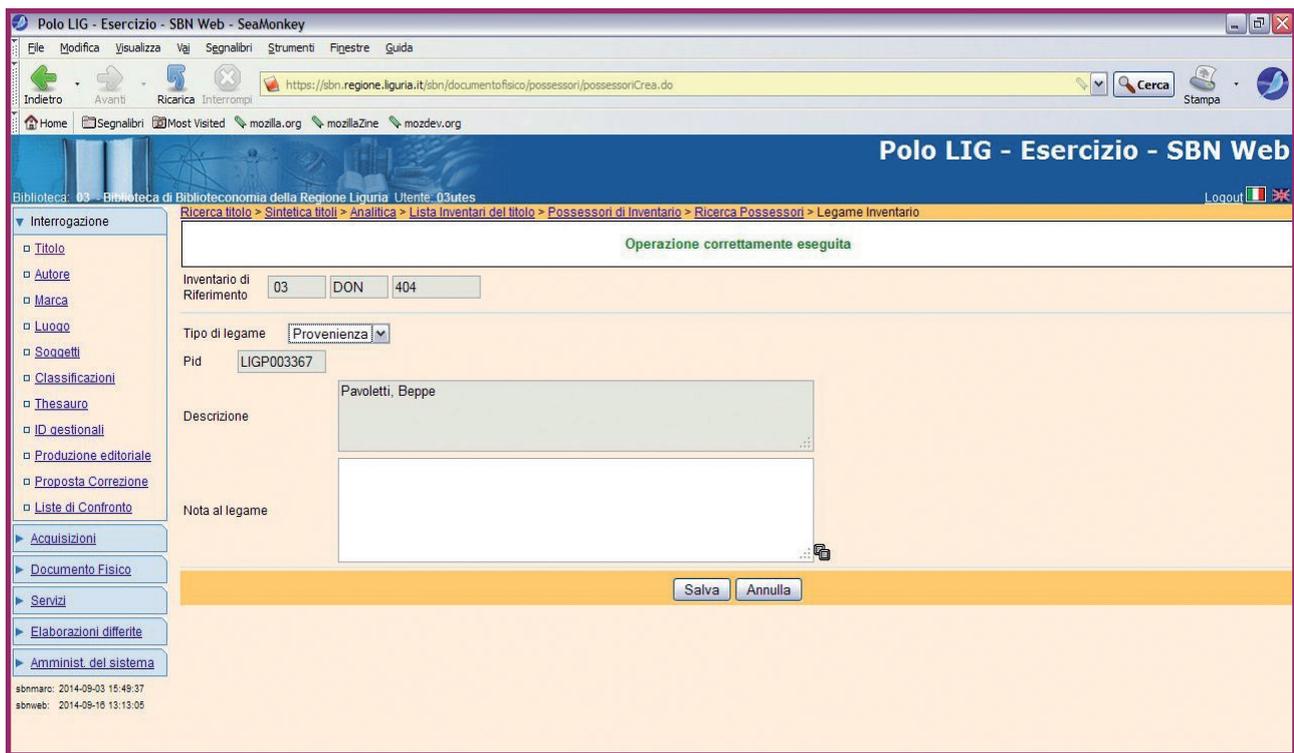
biblioteche liguri, un esempio di Opac di Polo SBN che riesce ad assicurare la ricerca per nome di possessore/provenienza sia da web che da Z39.50.

### Il trattamento dei possessori/provenienze in UNIMARC, in SBN Web e nel Catalogo delle biblioteche Liguri (CBL)

#### UNIMARC

Il trattamento dei possessori/provenienze in UNIMARC<sup>47</sup> Bibliographic ha subito con l'*update* 2012 del formato<sup>48</sup> cambiamenti significativi. Questa versione però non viene ancora utilizzata da SBN Web e dal Catalogo delle biblioteche liguri, per cui di seguito verrà illustrata prima la versione precedente (2008) e poi le novità introdotte nel 2012.

Nella versione 2008 il trattamento è condizionato, oltre che dalla struttura generale del formato (come verrà meglio illustrato di seguito) dal fatto che si tratta di un dato strettamente legato alla singola copia, e che i dati di copia vengono generalmente inseriti nei campi del blocco 9XX, che però non sono standardizzati, e di conseguenza sono inadatti a informazioni di interesse bibliografico e non puramente gestionale.



SBN Web: creazione di un nuovo legame di tipo Provenienza relativo all'inventario DON 404 della biblioteca LIG 03

Ci si potrebbe in realtà basare anche sul campo 852 (Location and call number), ma lo standard utilizza un'altra soluzione intesa più alla pratica che al rigore catalografico. Infatti possessori/provenienze vengono assimilati agli autori, e quindi si inseriscono nel blocco 7XX, più precisamente come autori secondari (campo 702 per le persone e campo 712 per gli enti).<sup>49</sup>

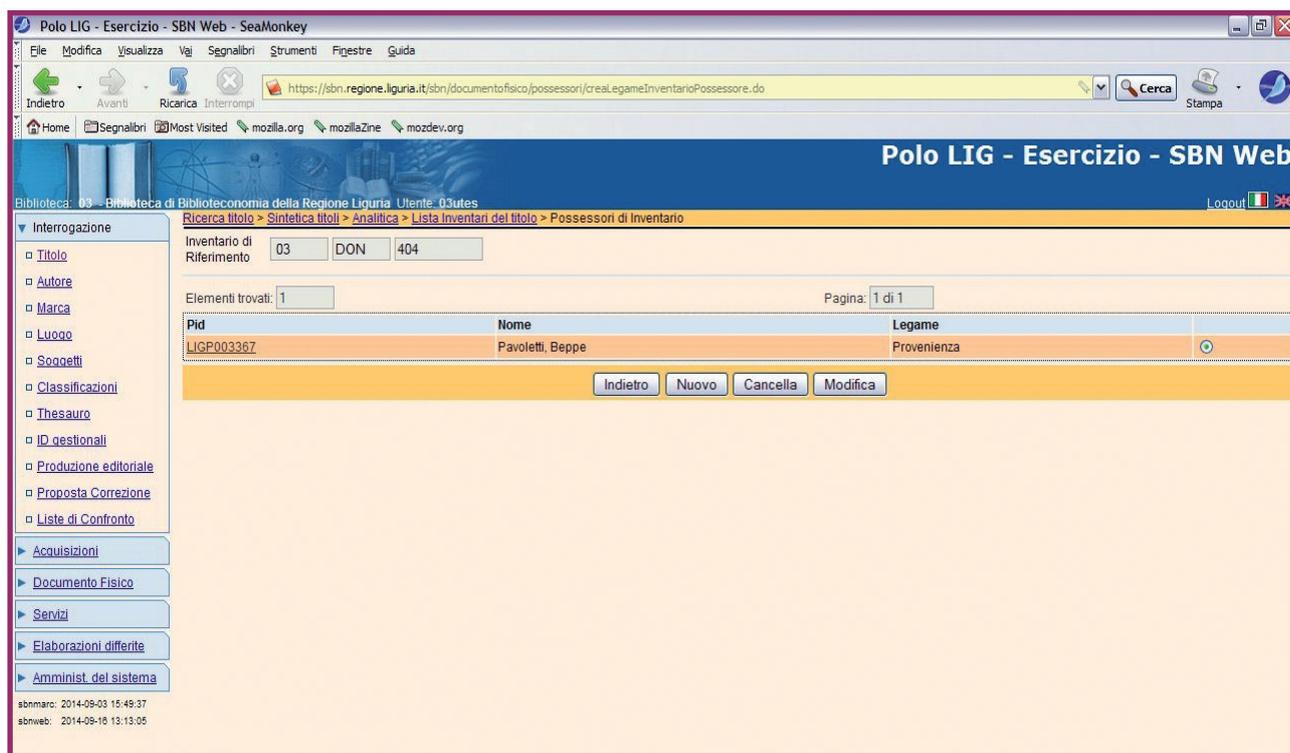
Dal punto di vista concettuale la soluzione può essere corretta: la nozione di possessore/provenienza può infatti essere assimilata a una responsabilità relativa all'esemplare, anche se non riguarda la produzione dell'esemplare ma la sua storia e quella della biblioteca. La struttura dell'UNIMARC però, essendo piatta e incentrata sul titolo proprio (i campi di legame infatti di per sé si riferiscono al campo 200), non può esprimere direttamente un legame tra autore ed esemplare, ma deve ricorrere a una soluzione ad hoc, consistente nell'uso – nell'ambito dei campi 702 e 712 – di alcuni dati specifici per questa situazione, che sono:

- il codice di relazione (sottocampo \$4) 320 per la provenienza (propriamente, nella terminologia UNIMARC, *Donor*, cioè donatore, anche se non si vede perché il codice non debba applicarsi anche a un venditore) e 390 per il possessore (*Former owner*, cioè possessore precedente);

- l'uso del sottocampo obbligatorio \$5 (denominato *Institution to which the field applies*, è un sottocampo che può essere presente in numerosi campi) che serve a collegare il contenuto del campo, cioè la persona o ente di cui si tratta, a una specifica istituzione e a una specifica copia posseduta; l'istituzione va indicata tramite il codice ISIL (ISO 15511 - International Standard Identifier for Libraries and Related Organizations),<sup>50</sup> separato coi due punti dal riferimento alla copia che è obbligatorio solo quando l'istituzione ne possiede più di una, ma fortemente raccomandato anche se la copia è unica; l'uso di una punteggiatura interna al sottocampo (i due punti) per separare informazioni diverse è inconsueto in UNIMARC, che normalmente ricorre a sottocampi distinti o a stringhe di lunghezza fissa all'interno di un sottocampo.

Risulta evidente che la responsabilità per l'esemplare viene espressa in modo indiretto dalla combinazione di un uso "anomalo" del codice di relazione (che normalmente si riferisce all'opera o all'espressione) e di un sottocampo aggiunto al tracciato.

Malgrado questi limiti concettuali la soluzione nella pratica funziona e, in attesa di un sistema più rigoroso,



Sbn Web: visualizzazione della lista dei possessori/provenienze legati all'inventario DON 404 della biblioteca LIG 03

permette un soddisfacente trattamento di queste informazioni (se ci sono Opac che ignorano le provenienze non è colpa dell'UNIMARC!).

Ecco un esempio reale di UNIMARC (riformattato per la leggibilità), consistente in una parte del campo 712 del record relativo a una copia della pubblicazione:

Biblia cum glosis ordinarijs: et interlinearibus: excerptis ex omnibus ferme ecclesie sancte doctoribus: simulque cum expositione Nicolai de Lyra: et cum concordantijs in margine, Venetijs : impressa per Paganinum de paganinis brix., 1495. die vero aprilis xviii, UBOE015990,

catalogata in SBN e posseduta dalla Biblioteca della provincia ligure dei Cappuccini (Genova):

Si noti che i sottocampi \$a e \$c sono identici a quelli di un qualsiasi autore, il sottocampo \$3 può distinguersi se vengono usati identificativi specifici per possessori/provenienze, come avviene in questo esempio. L'identificativo usato in SBN ha la seguente struttura: codice del polo che ha creato l'elemento (3 caratteri) + lettera P + numero progressivo (6 caratteri).

Lo standard prevede inoltre, nel blocco delle note (3XX) il campo 317 (*Nota sulla provenienza*) e anche il campo 316 (*Note sulla copia*) utilizzabili, soprattutto il primo, per ulteriori informazioni su possessore/provenienza. Essi presentano il sottocampo \$5 con le caratteristiche indicate sopra, e il sottocampo \$6, non obbligatorio, che permette un riferimento ai campi 702 e 712. Il sot-

Sottocampo a: nome del possessore/provenienza	\$a	Convento dei Cappuccini
Sottocampo c: qualificazione del nome	\$c	<Varazze>
Sottocampo 3: identificativo del possessore (in questo caso un identificativo generato in SBN)	\$3	LIGP000114
Sottocampo 4: codice di relazione (320, cioè provenienza)	\$4	320
Sottocampo 5, prima parte: codice ISIL della biblioteca seguito da due punti	\$5	IT-GE0039:
Sottocampo 5, seconda parte: collocazione della copia		1INCUNA XX0 105/1

tocampo \$5 non è ripetibile, quindi per ogni copia viene creata una nuova istanza del campo.

Nell'*update* 2012 sono stati invece introdotti nuovi campi appositi per possesso/provenienza, il 703 per le persone e il 713 per gli enti.<sup>51</sup> Questi campi hanno la stessa struttura degli altri campi autore, e prevedono il sottocampo \$5 con le caratteristiche illustrate sopra.

Diventano quindi inutili gli artificiosi codici di relazione 320 e 390 e scompare di conseguenza anche il riferimento al donatore (*Donor*) come codice 320, essendo ora chiaro che i campi si applicano a tutti i tipi di provenienza.

Lo standard inoltre prevede che questi campi sono intesi in via primaria per l'uso nei record di posseduto (*holdings records*, ai quali si applica il formato UNIMARC Holdings,<sup>52</sup> pubblicato per la prima volta nel 1999 e poco usato in Italia), ma può usarlo anche l'agenzia bibliografica che, non usando l'UNIMARC Holdings inserisce i dati di copia nel record bibliografico.

Nel campo 317 il sottocampo \$5 non è più obbligatorio, cosa piuttosto strana.

Nell'insieme risulta evidente l'intenzione di dare un assetto più rigoroso al trattamento di queste informazioni, cercando di evitare una loro collocazione a metà tra i dati bibliografici e quelli di copia e spostandole verso questi ultimi. Tutto ciò che segue si riferisce alla versione 2008 del formato.

### *SBN Web*

SBN Web è il software realizzato e distribuito gratuitamente dall'ICCU per la gestione di Poli SBN, ed è il secondo più utilizzato in ambito SBN dopo Sebina Open Library (lo usano 23 poli su 86).<sup>53</sup>

Esso mette a disposizione una gestione dei possessori/provenienze più rigorosa rispetto a quella di UNIMARC. Infatti il modello dei dati bibliografici adottato in SBN, basato sui legami tra entità, rende facile (almeno dal punto di vista teorico, non considerando le difficoltà nell'implementazione software) introdurre qualsiasi tipo di legame si ritenga utile.

I possessori/provenienze sono correttamente trattati come legami alla copia, e di conseguenza la relativa funzionalità è accessibile dalla procedura di gestione del documento fisico, e non da quella di catalogazione.

Esiste un archivio di possessori distinto da quello degli autori, per il resto la procedura di creazione del legame è analoga – anche come interfaccia – a quella prevista in catalogazione: si cerca il nome, se esiste si lega, altrimenti si crea e poi si lega. È prevista la gestione delle

forme di rinvio. Non è possibile il passaggio di dati tra l'archivio degli autori e quello dei possessori, quindi se un soggetto figura in entrambi deve essere inserito due volte. La procedura funziona correttamente e non presenta alcuna particolare difficoltà.

Non esistono al momento regole specifiche per la formulazione delle voci relative ai possessori, ma appare ovvio che la persona o ente debba avere la stessa forma che avrebbe nell'archivio autori, per evitare che la stessa entità figuri con nomi diversi a seconda se appare in catalogazione o tra i dati di copia, cosa che tra l'altro renderebbe difficile capire quando una stessa persona o ente compare in entrambi i ruoli.

L'unica differenza che finora mi è parso possibile individuare con le regole per gli autori è che come possessore/provenienza potrebbero essere registrate designazioni che non sarebbero ammesse nell'archivio autori perché non atte a individuare una persona o ente determinato, ma che se figurano sulle copie possono essere una testimonianza interessante sulla storia delle raccolte. Per esempio, un'espressione come "i cittadini di via Roma" non è accettabile in generale come autore, ma può essere interessante sapere che in una certa data i cittadini di via Roma hanno donato dei libri a una biblioteca.

SBN Web esporta in UNIMARC i dati sui possessori nei campi 702 e 712, ma l'esportazione presenta un difetto, cioè la mancanza dei due punti nel sottocampo \$5 tra il codice della biblioteca e la collocazione della copia.<sup>54</sup> Non è un dettaglio insignificante come sembra, perché complica il lavoro a un Opac che volesse fare un trattamento sofisticato di questi dati, per esempio visualizzare una volta sola il nome della biblioteca associato a una lista di tutte le collocazioni.

Il programma inoltre produce i campi 316 e 317 senza il sottocampo \$6, che non è obbligatorio, e col sottocampo \$5 che presenta lo stesso difetto indicato sopra. Il 317 viene creato automaticamente in base alla presenza dei legami ai possessori/provenienze, e il nome riportato nel sottocampo \$5 viene preso, come del resto ovvio, dal 702 o 712.

Non sono classificati tra i possessori/provenienze i fornitori trattati nella gestione ordini, e quindi legati a un ordine, e quelli associati a un inventario tramite un campo denominato *Provenienza*, che fa riferimento a una diversa procedura piuttosto rudimentale e di utilità limitata. Questi dati non vengono esportati in UNIMARC. SBN Web permette anche di creare note all'esemplare contraddistinte da un codice che indica il tipo di nota,

**Dettaglio**

Cataloghi interrogati: Catalogo delle Biblioteche Liguri  
Ricerca: Possessori = convento varazze (Parole tutte)

← Ritorna ai risultati [« precedente](#) [successivo »](#)

Formato

<b>Scheda: 2/717</b>	Permalink   Simili   Scarico Unimarc   Citazioni   <input type="button" value="★ Aggiungi a preferiti"/>   Genera HTML
Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Titolo	Poliantea oratoria francese delle piu acclamate concioni tenute nell'anno 1852 / dai mm. rr. sacerdoti Bernard, Laffetay, Corblet... [et al.]; prima versione italiana per cura di Antonio Lissoni
Editore, distributore, ecc.	Milano: Tip. Guglielmini, 1852
Descrizione fisica	324 p.; 22 cm.
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Note sugli esemplari	[Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1831CARTO C 0 896 Possessore: *Convento dei Cappuccini <Varazze>. [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1831CARTO C 0 896 [Legato con (482):] Poliantea oratoria francese delle piu acclamate concioni tenute nell'anno 1852 / dai mm. rr. sacerdoti Ventura, Saint-Croix, De Place, Caussette, Savigny, ecc.; prima versione italiana per cura di Antonio Lissoni. Milano tip. Guglielmini, 1852. [Precedenti collocazioni (316):] Etichetta applicata sul front.: 011740.
Nomi	Lissoni, Antonio Bernard, C. [Possessore precedente] Convento dei Cappuccini <Varazze> - [Collocazioni:] Biblioteca Provinciale dei Cappuccini 1831CARTO C 0 896
Identificativo record	ANA0191602

**Dove lo trovi**

Biblioteca	Collocazione	Inventario	Note all'inventario
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini - Genova	1831CARTO C 0 896	B 000008424	

CBL - Catalogo biblioteche liguri: visualizzazione di una scheda con legame ad un possessore (e anche alcune note sull'esemplare)

particolarmente indicate per le informazioni di interesse culturale e non solo amministrativo interno. La codifica delle note non è standardizzata ma viene decisa dal polo: il Polo SBN ligure ha previsto un codice specifico per le note di possesso/provenienza, e vari altri per informazioni che possono avere attinenza con l'argomento (copia autografa, precedenti collocazioni o inventari, dedica dell'autore, postille e aggiunte manoscritte). Queste note vengono esportate nel campo UNIMARC 316, mentre non è possibile mandare nel 317 la nota su possessori/provenienze, appunto perché non è una codifica standardizzata e non è possibile mappare manualmente la nota su un campo UNIMARC a scelta.

Da ricordare infine che i dati su possessori/provenienze – qualunque sia l'applicativo che si usa – sono di polo perché l'indice non li prevede (si potrebbero inserire – in modo manuale – nel campo *Note* dei dati di possesso inviabili all'indice, dove però rimarrebbero non strutturati e non distinguibili automaticamente da note di altro tipo).

## Catalogo delle biblioteche liguri (CBL)

Il Catalogo delle biblioteche liguri (CBL), consultabile su <http://www.catalogobibliotecheliguri.it/>, gestito dalla Regione Liguria e dalla Biblioteca universitaria di Genova, è il maggiore Opac ligure perché dà accesso, direttamente o tramite una funzionalità di Metaopac, ai dati di quasi tutti i cataloghi liguri. Ha inoltre il ruolo di Opac del polo SBN della Regione Liguria (Polo SBN ligure, codice LIG) che comprende 117 biblioteche e circa 1.057.000 collocazioni.

Il servizio è attivo dal febbraio 1998, ma l'applicativo attuale è in funzione dal dicembre 2011 ed è stato realizzato dalla ditta Inera<sup>55</sup> di Pisa derivandolo da *Metavista*. È scritto in Java e basato sul motore di *information retrieval* Solr,<sup>56</sup> utilizzato anche per molte altre applicazioni del genere.

Già durante la progettazione del programma si era dedicata attenzione al trattamento dei possessori/provenienze, che in seguito è stato ulteriormente migliorato, anche grazie alle sollecitazioni e ai suggerimenti prove-

nienti dalle biblioteche più interessate all'argomento, soprattutto quella della Provincia ligure dei Cappuccini. Innanzitutto è possibile la ricerca sui possessori sia da web che da Z39.50 (attributo BIB-1 5048 - si tratta di un attributo definito localmente perché il set BIB-1 base non lo prevede).<sup>57</sup> L'interfaccia web utilizza il termine più generale "possessori" per includere anche le provenienze, perché la distinzione in quel contesto non è stata ritenuta rilevante, ma piuttosto fonte di incertezza. Da notare che anche la ricerca per autore include possessori/provenienze.

Nel 2013 sono state introdotte nel CBL le cosiddette "raccolte virtuali", cioè insiemi di registrazioni bibliografiche, definite in base a criteri di vario genere, che sono utilizzabili per delimitare la ricerca in modo simile alla restrizione per biblioteca: cercare in una raccolta virtuale è simile a cercare in una biblioteca, ma i documenti contenuti nella raccolta possono appartenere a biblioteche diverse.

Tra le raccolte virtuali definite finora c'è anche quella dei documenti con informazioni di possesso: l'utente può quindi effettuare una ricerca (con tutti i parametri normalmente utilizzati, come titolo, autore ecc.) limitata a tali documenti. La raccolta comprende 7.925 record bibliografici (al 01/12/2014), il numero di copie ovviamente è maggiore perché per ogni titolo può essercene più di una (quelle presenti nel Polo LIG con legami a possessori/provenienze, alla stessa data, sono 27.344). Nella visualizzazione vengono mostrate tutte le note, incluse quelle del campo 317, e tra i legami vengono mostrati quelli ai possessori/provenienze con l'indicazione della copia a cui si riferiscono. Il nome della biblioteca (decodificato a partire dal codice ISIL presente in UNIMARC) è un link che punta alla scheda coi dati informativi sulla biblioteca stessa, quello del possessore o provenienza è pure un link che attiva una ricerca per autore su quel nome: questa ricerca permette di vedere tutti i titoli a cui il nome è legato per qualsiasi motivo, anche come autore in senso catalografico.

In visualizzazione possessore e provenienza vengono distinti (il primo è denominato *Possessore precedente*).

Le soluzioni adottate finora dal CBL mostrano tutte le informazioni presenti a catalogo, ma la visualizzazione avrebbe bisogno di diversi miglioramenti perché l'attuale presentazione è piuttosto pesante e poco gradevole a vedersi. Infatti le note sugli esemplari sono raggruppate per biblioteca, e per ciascuna mostrano l'elenco di tutti gli esemplari coi relativi possessori e provenienze. I legami poi sono mostrati in un unico elenco insieme

con gli autori veri e propri (anche se distinti dall'etichetta corrispondente al codice di relazione), e il nome della biblioteca è sempre ripetuto per ogni possessore o provenienza.

Considerato che si tratta di dati che non interessano certamente tutti gli utenti, sarebbe molto più opportuno prevedere un bottone o altro elemento grafico, adeguatamente in evidenza, che avverta della presenza di informazioni su possessori e provenienze e permetta di visualizzarli su richiesta. La visualizzazione dovrebbe essere maggiormente aggregata, permettendo di selezionare un nome e vedere la lista degli esemplari, o una biblioteca e vedere la lista degli esemplari, e di qui i nomi collegati, o quella dei nomi e partire da essa gli inventari collegati.

Questo è certamente realizzabile ma richiede un'evoluzione del software che comporta un certo investimento economico che al momento non è possibile. Se ne terrà conto quando ci saranno nuovamente le risorse per lo sviluppo dell'applicativo.

#### ELENCO DEI CAMPI UNIMARC CITATI

200 Title and statement of responsibility  
(Titolo e formulazione di responsabilità)

316 Notes relating to the copy in hand  
(Note sull'esemplare)

317 Provenance note (Nota sulla provenienza)

702 Personal name - secondary responsibility  
(Nome personale - responsabilità secondaria)

703 Personal name - provenance or ownership  
(Nome personale - provenienza o proprietà)

712 Corporate body name - secondary responsibility  
(Nome di ente - responsabilità secondaria)

713 Corporate body name - provenance or ownership  
(Nome di ente - provenienza o proprietà)

722 Family name - secondary responsibility  
(Nome di famiglia - responsabilità secondaria)

723 Family name - provenance or ownership  
(Nome di famiglia - provenienza o proprietà)

(i campi 703, 713 e 723 sono stati introdotti dall'*update* 2012)

852 Location and call number  
(Localizzazione e collocazione)

9XX National use block (campi non definiti dallo standard e lasciati all'uso locale)

## NOTE

<sup>1</sup> PAOLO PEZZOLO, *SBN antico e Unimarc. Le prospettive di catalogazione "orientata all'esemplare"*, in *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003 (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni, 3), p. 45-56.

<sup>2</sup> Il concetto di copia è qui volutamente usato nel doppio significato di esemplare di un'edizione, che nelle sue possibili varianti (emissioni, varianti, stati) è potenzialmente diverso dal concetto di esemplare ideale, anche nel senso di esemplare reale che ha vissuto una propria vita dopo essere stato stampato come esemplare di un'edizione: "È noto *lippis et tonsoribus* che dopo l'uscita dai torchi dell'officina tipografica ogni singolo esemplare di un'edizione inizia un percorso diacronico, verrebbe da dire una propria vita unica e irripetibile, che lascerà inevitabilmente tracce su di esso. In questo modo, il libro, portatore di segni per eccellenza diviene esso stesso segno e, in quanto manufatto soggetto a una storia, come tale interpretabile, decodificabile. Questa storia inizia già nell'officina tipografica, poiché ogni esemplare può essere interessato da segni di fabbricazione che s'imprimono su di esso prima che venga venduto [...]. Ma le strade degli esemplari divergono ancora prima che essi siano stati stampati: la scelta del supporto per la stampa divide gli esemplari in sottoinsiemi distinti e distinguibili", GRAZIANO RUFFINI, "Di mano in mano". *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, "Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici", 1 (2002), n. 1, p. 142-160.

<sup>3</sup> "Con il termine esemplare si indica l'oggetto libro a stampa singolare e unico per le sue qualità: esso testimonia di una maggiore o minore cura da parte del suo proprietario, di un uso più o meno frequente, di un determinato tipo di lettura, di una maggiore o minore ostentazione sociale, di tutto un gioco di pratiche, cioè, i cui segni d'uso si sono depositati in esso e che richiedono un'analisi di tipo archeologico", FRÉDÉRIC BARBIER, *Storia del libro dalle origini al XX secolo*, postfazione di Mario Infelise, traduzione di Rita Tomadin, Dedalo, 2004, p. 144.

<sup>4</sup> P. PEZZOLO, *SBN antico e Unimarc*, cit., p. 46.

<sup>5</sup> *Functional requirements for bibliographic records: final report*, IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, München, K. G. Saur, 1998 (UBCIM Publications; New series, vol. 19); traduzione italiana *Requisiti funzionali per i record bibliografici: rapporto conclusivo*, IFLA Study group on the functional requirements for bibliographic records, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2000.

<sup>6</sup> *Regole italiane di catalogazione: REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

<sup>7</sup> Ivi, par. 0.3.

<sup>8</sup> G. RUFFINI, "Di mano in mano", cit.

<sup>9</sup> "Appare evidente da questo, che all'interno della vasta categoria dei *marks on books*, il nostro interesse si concentrerà su quel-

la particolare fenomenologia di segni, che riguardano i *marks of provenance* o *ownership*, in altre parole, quel fenomeno che, nella nostra tradizione viene generalmente e genericamente indicato con l'etichetta 'note di possesso'", ivi, p. 146.

<sup>10</sup> EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier, 2006.

<sup>11</sup> Le informazioni relative all'esemplare sono le stesse di quelle indicate nelle Reicat ma raggruppate diversamente.

<sup>12</sup> Fanno parte di questo gruppo di informazioni le dimensioni dell'esemplare, la sua integrità, danneggiamenti subiti, restauri o riparazioni. Vediamo che in questa parte rientrano le informazioni relative ai punti 7.3 e 7.6 delle Reicat.

<sup>13</sup> Fanno parte di queste informazioni gli interventi paratestuali e quelli di lettura con tutta la casistica indicata (*marginalia*, *notabilia*, segni di evidenziazione o di censura), cfr. E. BARBIERI, *Guida al libro antico*, cit., p. 136-140. Queste informazioni sono analizzate al punto 7.5.3 Postille e altre aggiunte manoscritte delle Reicat. Non viene invece preso in considerazione il caso abbastanza frequente della segnalazione degli inserti che nelle Reicat è analizzato al punto 7.5.4 Inserti.

<sup>14</sup> I dati raccolti in questo gruppo di informazioni riguardano la legatura, le carte di guardia, lo stato dei tagli del libro e loro descrizione. Queste informazioni sono raggruppate nelle Reicat al punto 7.4.4 Legatura.

<sup>15</sup> Queste informazioni sono analizzate al punto 7.5.1 Note di possesso, provenienza, omaggio, e al punto 7.5.2 Altri elementi relativi alla provenienza e ai possessori.

<sup>16</sup> L'identificazione di un esemplare è determinante anche per una maggiore tutela e salvaguardia dello stesso, così come ha giustamente rimarcato Chiara Puccinelli, funzionario della Regione Liguria che si occupa di tutela dei beni librari, in un intervento *L'identificazione dell'esemplare e dei fondi bibliografici ai fini della tutela e della valorizzazione: le funzioni della Soprintendenza ai Beni librari* esposto in occasione della *Giornata di studio sulla ricostruzione storica dei fondi librari attraverso lo studio delle provenienze*, organizzato dalla Regione Liguria a Genova il 10 maggio 2013. L'intervento è scaricabile all'indirizzo <<http://www.culturainliguria.it/cultura/it/AttivitaRegionale/AttivitaStrumenti/ServiziBibliotecari/DocumentiAttiConvegni.do>>.

<sup>17</sup> *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo, Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Regione Toscana - Giunta regionale, 2009.

<sup>18</sup> L'espressione fu usata per la prima volta per dare il titolo a un'esposizione di libri curata da Roger Eliot Stoddard alla Houghton Library di Cambridge: "An exhibition devoted to those mysterious traces left in books by printers, binders, booksellers, librarians, and collectors". Il catalogo a stampa coniva per la prima volta l'espressione *marks in books*: ROGER STODDARD, *Marks in books, illustrated and explained*, Cambridge (Mass.), Houghton Library, Harvard University, 1985.

<sup>19</sup> Senza alcuna pretesa di esaustività: G. RUFFINI, "Di mano in

mano”, cit. L’articolo propone un *excursus* storico dell’evoluzione degli studi di provenienza e la trattazione delle principali manifestazioni dei *marks in books*. Per un approfondimento bibliografico rimando al contributo di Ruffini; PIERO INNOCENTI, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, “Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici”, 2 (2003), n. 1, p. 197-216; ANNA GONZO, *Descrizione e valorizzazione dell’esemplare: esperienze, valutazione, prospettive, in Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003, (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni, 3), p. 111-128; ANGELA NUOVO, *Il progetto “Et amicorum” della Commissione AIB Libro Antico*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/libro/progetto.htm>>; ANNA GIULIA CAVAGNA, *Provenienze, possessori, notizie di libri e notizie sui libri*, “Vedi Anche”, 23 (2013), n. 1, p. 6-12.

<sup>20</sup> E. BARBIERI, *Dalla descrizione dell’esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, in ID., *Il libro nella storia: tre percorsi*, Milano, CUSL, 2000 (Humanae litterae, 3), p. 203-280; ID., *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte: una raccolta di studi*, Milano, CUSL, 2002; *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, eum, 2009.

<sup>21</sup> L’International colloquium “Libri a stampa postillati”, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2001, e la pubblicazione degli atti *Libri a stampa postillati: atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, 2003.

<sup>22</sup> Per fare solo alcuni esempi tra i più recenti: DANIELE DANESI, *Cento anni di libri. La Biblioteca di Bellisario Bulgarini e della sua famiglia, circa 1560-1660*, Firenze, Regione Toscana (Toscana biblioteche e archivi. Strumenti, 6); MARIA CRISTINA ZANARDI, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, presentazione di Carlo Carena, introduzione di Alberto Fanton, Firenze, Olschki, 2012 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 196); GIANCARLO PETRELLA, *L’oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, presentazione di Rosa Marisa Borraccini, Firenze, Olschki, 2012, XVIII, 224 p. (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 195); *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei frati minori di Firenze*, a cura di Chiara Razzolini, Elisa di Renzo, Irene Zanella, con un saggio di Neil Harris, Pisa, Firenze, Regione Toscana, Pacini, 2012 (Toscana. Biblioteche e Archivi, 2); il catalogo degli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei frati minori di Firenze si differenzia dagli altri per le dettagliate descrizioni di legature.

<sup>23</sup> “Historical evidence materialized in books”, R. STODDARD, *Marks in books, Illustrated and explained*, Cambridge (Mass.), The Houghton Library, 1985. “Per *historical evidence* si intende il dato storico materiale, l’insieme degli elementi extratestuali presenti in un libro (non solo quelli propriamente tipografici) ma nel nostro caso quelli d’uso, di possesso, di circolazione”, E. BARBIERI, *Dalla descrizione dell’esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, cit.

<sup>24</sup> *Provenance Evidence. Thesaurus for Use in Rare book and Special*

*Collections Cataloguing*, prepared by the Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section (ACRL/ALA), Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988. “The present list contains terms relating to evidence for provenance of material catalogued (usually individual copies of books). ‘Provenance’ is here interpreted in its broadest sense to refer not only to former owners in the legal sense, but also to any who may have had temporary custody of the material (such as auction houses or library borrowers) and have left their mark in some way on it”. I diversi Vocabolari controllati realizzati dal Rare Books and Manuscripts Section sono raggiungibili all’indirizzo <[http://www.rbms.info/committees/bibliographic\\_standards/controlled\\_vocabularies/index.shtml](http://www.rbms.info/committees/bibliographic_standards/controlled_vocabularies/index.shtml)>.

<sup>25</sup> *Binding Terms. A Thesaurus for Use in Rare Book and Special Collections Cataloguing*, prepared by the Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section (ACRL/ALA), Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988.

<sup>26</sup> DAVID PEARSON, *Provenance Research in Book History. A Handbook*, London, The British Library, 1994 (The British Library Studies in the History of the Book).

<sup>27</sup> ANNA GIULIA CAVAGNA, *Provenienze, possessori, notizie di libri e notizie sui libri*, “Vedi Anche”, 23 (2013), n. 1. Effettivamente l’opera è posseduta da poche biblioteche in Italia, una sola in Liguria.

<sup>28</sup> D. PEARSON, *Provenance Research in Book History*, cit., p. 1.

<sup>29</sup> ID., *Why do we need so many old books? The value of the Plume Library in the modern world*, intervento al The Plume Lecture 2009. Ringrazio il prof. Pearson, che gentilmente mi ha inviato il testo del suo discorso. Recentemente lo studioso si è nuovamente confrontato con l’argomento pubblicando nel 2012 *Books as history* (Revised Edition. London, British Library - Oak Knoll, 2012). Questa pubblicazione ha avuto poca diffusione in Italia, come dimostra l’Opac SBN che non segnala neanche un esemplare posseduto dalle biblioteche italiane; ultima consultazione 04/01/2015.

<sup>30</sup> HEATHER JACKSON, *Marginalia: readers writing in books*, New Haven - London, 2001; KEVIN SHARPE, *Reading revolutions*, New Haven - London, 2000; OWEN GINGERICH, *An annotated census of Copernicus’ De revolutionibus (Nuremberg, 1543 and Basel, 1566)*, Leiden, 2002.

<sup>31</sup> LIBRARY ASSOCIATION RARE BOOKS GROUP, *Guidelines for the cataloguing of Rare Books*, Londra, 2007, scaricabile dal sito del CILIP: <<http://www.cilip.org.uk/rare-books-and-special-collections-group/bibliographic-standards/advice-and-guidance>>.

<sup>32</sup> LIBRARY OF CONGRESS, *MARC21 Format for Bibliographic Data: Including Guidelines for Content Designation*, Washington, Library of Congress, Cataloging Distribution Service, 1999, e successivi aggiornamenti.

<sup>33</sup> Nel 2007 il Bibliographic Standards Committee, Rare Books and Manuscripts Section, Association of College and Research Libraries, in collaborazione con The Policy and Standards Office of the Library of Congress, pubblica *Descriptive Cataloging of Rare Materials (Books)*, DCRM(B), Washington, Library of Congress, 2007, una revisione del *Descriptive Cataloging of Rare Books* (DCRB) del 1991, a sua volta una revisione del *Bibliographic Description of Rare Books* del 1981. Nel 2011 è stata pubblicata la terza ristampa del DCRM(B) con correzioni. Lo standard

è scaricabile dal sito del Rare Books and Manuscript Section dell'Association of College and Research Libraries, una divisione dell'American Library Association: <<http://rbms.info/dcrm/dcrmb/>>. Il DCRM(B) prevede che nel campo note vengano inseriti i dati di provenienza e di descrizione delle legature.

<sup>34</sup> <<http://www.cerl.org/>>.

<sup>35</sup> CRISTINA DONDI, *Incunaboli: fonti storiche*, "L'Almanacco Bibliografico", 2009, n. 12, p. 1-4, <[http://centridiricerca.unicatt.it/creleb\\_Almanacco12.pdf](http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Almanacco12.pdf)>.

<sup>36</sup> "Lo scopo della banca dati MEI è quello di tracciare il movimento del libro, dal luogo di produzione (rappresentato dalla informazione bibliografica), attraverso il suo primo e successivi possessori o zone geografiche, fino alla biblioteca dove si trova il libro oggi", in <<http://www.cerl.org/help/incunabula/main/italiano>>.

<sup>37</sup> Recentemente anche il Polo biblioteche ecclesiastiche ha aderito come *special member* al MEI, realizzando un corso di formazione il 24-27 novembre 2014: Segnalare le provenienze degli incunaboli attraverso MEI - Material Evidence in Incunabula, Roma, Conferenza episcopale italiana. A training course for librarians of Italian Ecclesiastical libraries, part of the network Polo Biblioteche Ecclesiastiche (Mons. Stefano Russo, Francesca D'Agnelli, Paul Gabriele Weston, Paola Sverzellati, Martina Pezzoni, Cristina Dondi, Alessandra Panzanelli, Sabrina Minuzzi, Adalbert Roth and BAVIC Team): <[http://www.polopbe.it/pls/cci\\_new\\_v3/V3\\_S2EW\\_CONSULTAZIONE.mostra\\_pagina?id\\_pagina=60260&rifi=guest&rifp=guest](http://www.polopbe.it/pls/cci_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=60260&rifi=guest&rifp=guest)>.

<sup>38</sup> Gli interventi degli studiosi sono stati pubblicati nel "CERL Papers", la rivista annuale del CERL: *Books and their owners: provenance information and the European cultural heritage*, a cura di David Shaw, papers presented on 13 November 2004 at the CERL conference hosted by the National Library of Scotland, Edinburgh, London, Consortium of European Research Libraries, 2005, in "CERL Papers V" (2005); *Imprints and owners: recording the cultural geography of Europe*, a cura di David Shaw, papers presented on 10 November 2006 at the CERL Seminar hosted by the National Széchényi Library, Budapest, London, Consortium of European Research Libraries, 2007, "CERL Papers VII" (2007).

<sup>39</sup> D. PEARSON, *Provenance Research in Book History*, cit., p. 1-10.

<sup>40</sup> Ivi, p. 4.

<sup>41</sup> MARINA VENIER, *The computerized archive of owners in the older publications database of SBN: the experience of the National Central Library of Rome*, in *Books and their owners: provenance information and the European cultural heritage*, cit. p. 43-53.

<sup>42</sup> M. VENIER, *L'archivio possessori e provenienze del Polo BVE*, "SBN Notizie", 1998, accessibile alla pagina dell'ICCU: <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/sbn\\_notizie\\_1998\\_2001/pagina\\_199.html](http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/sbn_notizie_1998_2001/pagina_199.html)>.

<sup>43</sup> Nelle Reicat non si usa la distinzione tra provenienza e precedenti possessori ma ci si riferisce semplicemente alle responsabilità relative all'esemplare: "20.0. Definizione e ambito di applicazione. Si considerano responsabilità relative all'esemplare quelle di persone ed enti che hanno avuto la proprietà o il possesso del singolo esemplare o sono responsabili di attività o interventi relativi a esso (p. es. la sua descrizione, la legatura, correzioni o postille manoscritte)", in REICAT, cit., 20.

<sup>44</sup> ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 1995, p. 75.

<sup>45</sup> Ringrazio Rosaria Maria Servello dell'ICCU che gentilmente mi ha informato.

<sup>46</sup> ROSARIA MARIA SERVELLO, "Habent sua libelli". Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari, in *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari*, cit., p. 66.

<sup>47</sup> Non è questo il luogo per illustrare il formato UNIMARC, si rimanda a: <<http://www.ifla.org/publications/Unimarc-formats-and-related-documentation>>.

<sup>48</sup> <<http://www.ifla.org/publications/Unimarc-bibliographic-3rd-edition-updates-2012>>.

<sup>49</sup> C'è anche il campo 722, *Nome di famiglia*, ma si tratta di un'intestazione non prevista dalle regole italiane.

<sup>50</sup> <<http://biblstandard.dk/isil/>>.

<sup>51</sup> Anche qui c'è il 723 per il *Family name* usato come intestazione, non è previsto dalle regole italiane.

<sup>52</sup> <<http://archive.ifla.org/VI/8/projects/UNIMARC-HoldingsFormat.pdf>>. Il record UNIMARC Holdings è collegato al record bibliografico tramite l'identificativo di questo.

<sup>53</sup> Per altre informazioni: <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/SbnWeb/>>.

<sup>54</sup> Nell'esempio di UNIMARC riportato sopra, prodotto proprio da SBN Web i due punti sono stati aggiunti a mano per mostrare i dati nella forma corretta. Precedenti versioni del programma inserivano, sempre erroneamente, la virgola invece dei due punti.

<sup>55</sup> <<http://www.inera.it/>>.

<sup>56</sup> <<https://lucene.apache.org/solr/>>.

<sup>57</sup> La definizione di attributi di uso locale è prevista dallo standard.

DOI: 10.3302/0392-8586-201501-023-1

## ABSTRACT

Development of electronic catalogues also requires the "item oriented cataloguing", that records and publishes all item information that may be relevant for library customers, e.g. binding, state of preservation and provenance. This last element is noteworthy as a support for investigating history of both items and collections. The paper explains how provenance information is managed in UNIMARC, in the ILS SBN Web, used in Italy within the National Library Service (Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN) and in the regional Opac CBL - Catalogue of Ligurian Libraries (Catalogo delle biblioteche liguri), who payed attention to item related data.